

# Maria Lai

## La tela infinita

Lo Spazio Ilisso espone 70 opere dell'artista che è entrata nelle collezioni del mondo  
Evitando ogni cedimento al folklore

*Una linea lega  
le corde degli anni  
Sessanta  
all'azione corale  
"Legarsi alla  
montagna"*

*L'Arte Povera  
può essere  
la costellazione  
in cui inserire,  
autonoma,  
la stella di Ulassai*

di **Carlo Alberto Bucci**

**T**elai per tessere e dipingere, fili come tratti di matita, pani in forma di scultura e libri-oggetto di stoffa, cuciti. Gli elementi poetici e gli strumenti esecutivi delle opere di *Maria Lai, dall'Informale all'opera corale*, in mostra fino al 27 novembre a Nuoro, nello Spazio Ilisso, ci portano dentro la dimensione domestica del lavoro dell'artista. E la casa - intesa come abitazione, ma anche luogo di nascita, radici, a cui tornare alla fine del viaggio - è il perimetro entro cui si iscrive il percorso espositivo. Per la cura rigorosa di Elena Pontiggia, una linea precisa lega le corde dei telai polimaterici degli anni Sessanta (che l'artista eseguiva e teneva in casa) alla chilometrica fettuccia celeste dell'azione corale *Legarsi alla montagna*, realizzata nell'81 su suo progetto per le strade di Ulassai e rappresentata dalle belle foto di Piero Berengo Gardin e dal vi-

deo (molto più che una semplice documentazione filmata) dell'artista Tonino Casula.

Nel concentrarsi su lavori capitali della pittrice e scultrice di Ulassai (1919-2013), ma per molti decenni radicata a Roma, dove era dirimpettaia dello scrittore e amico Giuseppe Dessì, la mostra evita la dispersione nei mille rivoli della creatività di Lai. Rispetto alla mostra del 2018 a Firenze, o alle esposizioni di sue opere alla Biennale di Venezia e a Documenta a Kassel e ad Atene nel 2017-2019, la mostra di Nuoro si caratterizza per la sequenza di grandi, importanti, impegnativi lavori. E per aver scartato l'abito antro-folkloristico di donna, sarta, isolana, engagé, che le è stato cucito ingiustamente addosso dopo la sua morte.

I fili della macchina da cucire, volutamente sfilacciati nel delineare traiettorie variabili o alfabeti impossibili, segnano come linee *Il diario di Renato* (2007) della Onlink Spanu Collection di New York (le pagine di stoffa allineate ritornano in *Orme di leggi*, in pianta stabile

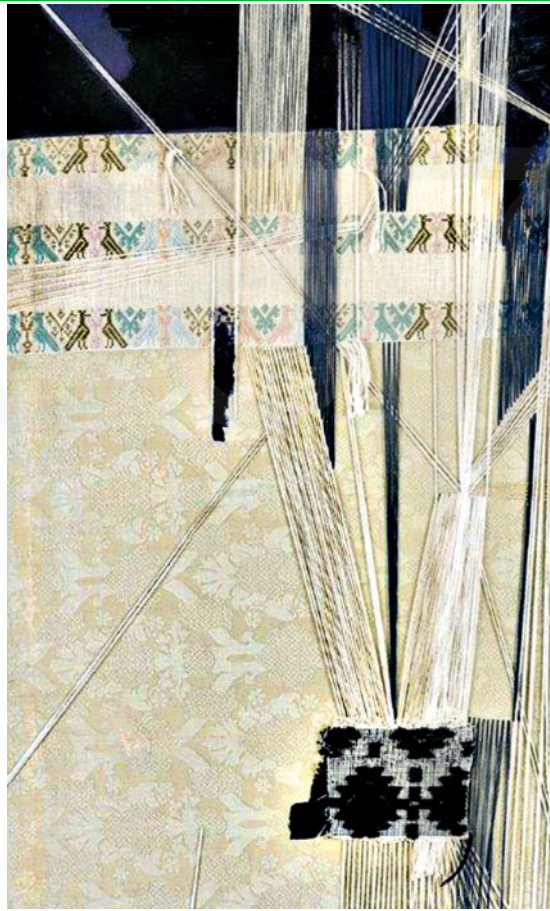
alla Camera dei deputati), ma anche le siderali *Geografie* (ad esempio quella dell'86 del Man di Nuoro) o la mappa polimaterica di *Errando* (1987, dalla Stazione dell'arte di Ulassai). Le opere in mostra sono inserite nel contesto architettonico dello Spazio Ilisso che, voluto e curato dall'omonima casa editrice, ha mantenuto la planimetria e gli arredi fissi (un camino, le nicchie nei muri che fungevano da armadi, i pavimenti policromi) dell'ottocentesca dimora alto borghese di via Angelo Brofferio 23. Ma le foto (in mostra e in catalogo) dell'appartamento romano che Lai aveva in via Prisciano, alla Balduina, ci riportano nella febbrile dimensione di atelier e casa. Nell'im-



Superficie 73 %

00870  
**l**’immagine dell’affollato salotto-studio spicca, come fosse un lenzuolo appeso al muro, la *Geografia* dai fili d’oro dell’89 (ora in collezione privata). Mentre in camera da letto si nota quel *Telaio del mattino* (1968-71, Fondazione di Sardegna) che ha una posizione centrale nella mostra di Nuoro. E che, come anche il coevo *Talio finestra*, ci dice come sia prettamente concettuale l’approccio alla ricerca di questa protagonista dell’arte italiana del secondo Novecento (del suo valore se ne accorse per prima la collega Mirrella Bentivoglio invitandola alla Biennale di Venezia del 1978). Per la tela intesa come stoffa e/o tessuto su cui dipingere - così come i telai sono in bilico tra macchina per tessere e struttura di base, la cornice nascosta, del quadro - siamo portati a mettere la riflessione sulla pittura di Maria Lai accanto a quella di un Giulio Paolini. L’Arte Povera può essere infatti la costellazione in cui inserire, sebbene isolata e autonoma, la stella di Ulassai. E non certo “l’Informale” evocato nel titolo, ma solo lì, della mostra di Nuoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ **La tradizione del telaio** 00870  
 Si intitola *Tela cucita* (1972) e proviene dal Museo Man di Nuoro l’opera di Maria Lai che rimanda alla tessitura domestica



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870 - L.1620 - T.1622

00870



## ◀ Oggetti

Si intitola *Il cimitero dei bambini* (1975, collezione privata) quest'opera di Maria Lai che ingloba piccoli oggetti del mondo infantile

## ▲ Pagine

L'opera *Telaio-libro*, realizzata da Maria Lai negli anni Settanta è un esempio del suo lavoro sulla forma libro (collezione privata)

00870